

**LE COPPE AMARE** Una sconfitta che brucia Toni minacciosi e ancora polemiche sull'arbitro «Ci hanno insultato...»

**Bianchi fa autocritica** «Il Real ci ha impedito di uscire dal guscio, ma forse con Careca...»

# Le furie del Napoli Vendetta tremenda vendetta

Parole dure contro l'arbitro e promesse di rivincita nell'incontro di ritorno. Così il Napoli ha iniziato a smaltire la sconfitta con il Real Madrid nella prima partita della doppia sfida di Coppa dei Campioni. E la rabbia del giorno dopo, ma la vittoria del Real al Bernabeu non è stata uno scippo. Ora bisogna pensare al ritorno tentando una impresa che non è certo impossibile.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO CAPRIO

MADRID. Il Napoli cura con la rabbia dentro le ferite di Madrid, ma niente musi lunghi né neone che ombra. Anzi già in casa partenopea si pensa al replay della sfida, in programma al San Paolo fra quindici giorni. Si vuole cancellare una prova opaca, per certi versi anche sfortunata, senza di-

gnà, tutti hanno parole dure, anzi durissime. Si viene a conoscenza anche di qualche particolare. Per esempio, si è saputo della buona del ghiaccio scagliata da Bagni contro l'allenatore madrilenio Beenhacker al ritorno negli spogliatoi, che però ha centrato in pieno il volto di un fotografo, di qualche spintone e di qualche manrovescio tra Solana e Bagni.

«Sono stati loro per primi ad offenderci - dicono in coro - non potevamo subire impalmamente».

«Ci hanno chiamati mafiosi e ci hanno anche detto di peggio - ha precisato Bagni - e noi, ed io in particolare, gli abbiamo risposto per le rime».

Il presidente madrilenno Mendoza e il tecnico del Real

hanno detto che lei è un elemento di turbativa e meritevole mercoledì sera di squalifica.

«Può darsi - riprende il centrocampista - che sia come dicono loro. Ma allora Santillana che ha preso a calci Ferrarino, e le gomitate subito da Romano, cosa dicono di questi fatti? Niente. Se ci fosse stato il pubblico non saremmo usciti vivi dallo stadio».

Parole roventi quelle del partenopeo e un appuntamento, quello del ritorno, pieno di pericoli. Molti azzurri hanno «gentilmente» dato ai colleghi di Spagna. Al San Paolo, la sera del 30 settembre farà molto caldo. Ma se questa sfida viene preparata dal Napoli con l'obiettivo di «vendicarsi» non soltanto del risultato, ma anche del gioco violento dei madrileni, commetterà un grossolano errore. Comunque la freddezza del suo allenatore Ottavio Bianchi può essere una garanzia. È un uomo glaciale, capace di nascondere qualsiasi tensione e quindi far da camomilla per i suoi giocatori. Comunque ieri il tecnico, insolitamente, ha avuto anche lui parole di critica verso il direttore di gara. «Il suo arbitraggio è stato molto particolare». Parole sibilline, ma che lasciano trasparire il suo malcontento. Sulla partita, Bianchi ha ripetuto i concetti espressi negli spogliatoi.

«Avete detto che la mia squadra ha pensato soltanto a difendersi. Io vi rispondo che forse è stata la forza dell'avversario ad impedirvi di uscire

fiori dal guscio, specie nelle fasi iniziali. Ora vi dirò anche che speravo vivamente di poter schierare Careca. La sua assenza mi ha costretto a rivedere d'improvviso il mio disegno tattico». E qui il discorso è immancabilmente scivolato su Carnevale, che forse sarebbe potuto essere molto utile al gioco offensivo del partenopeo. Mercoledì notte è stato a lungo rimpianto. Ma il tecnico partenopeo non si scaldava di fronte alla provocazione. Risponde a monosillabi e spesso incomprensibili. Non vuole accendere nuove polemiche su questo che è ormai un caso.

Sull'argomento Moggi, consulente di Ferrarino, è stato più esplicito. «È inutile disquisire su questo argomento. Tra



Maradona all'arrivo con in braccio Dalma

Napoli e il giocatore non c'è più rapporto. Ormai si deve arrivare soltanto alla cessione. Abbiamo avuto degli incontri, ma sono tutti finiti senza conclusione. Perché ormai il rapporto è deteriorato».

Maradona non è stato molto loquace. All'aeroporto di Madrid e durante il viaggio ha avuto sempre la sua piccola Dalma sulle ginocchia.

«Non ho giocato bene e mi dispiace - dice l'argentino - comunque ora attendo la gara di ritorno. Sono molto fiducioso perché le partite di Coppa durano 180 minuti. Comunque il Real deve stare molto attento perché noi siamo molto arrabbiati. A Napoli giocheremo sul filo del regolamento. Per restituire il dovuto ai madrileni».

Non ho giocato bene e mi dispiace - dice l'argentino - comunque ora attendo la gara di ritorno. Sono molto fiducioso perché le partite di Coppa durano 180 minuti. Comunque il Real deve stare molto attento perché noi siamo molto arrabbiati. A Napoli giocheremo sul filo del regolamento. Per restituire il dovuto ai madrileni».

Non ho giocato bene e mi dispiace - dice l'argentino - comunque ora attendo la gara di ritorno. Sono molto fiducioso perché le partite di Coppa durano 180 minuti. Comunque il Real deve stare molto attento perché noi siamo molto arrabbiati. A Napoli giocheremo sul filo del regolamento. Per restituire il dovuto ai madrileni».

Non ho giocato bene e mi dispiace - dice l'argentino - comunque ora attendo la gara di ritorno. Sono molto fiducioso perché le partite di Coppa durano 180 minuti. Comunque il Real deve stare molto attento perché noi siamo molto arrabbiati. A Napoli giocheremo sul filo del regolamento. Per restituire il dovuto ai madrileni».

**Agli Assoluti fuori anche Claudio Panatta**

Al «via» già menomati dalla inattesa diserzione di Paolo Canè, nome a tutto tondo del tennis italiano, gli Assoluti in svolgimento a Firenze perdono giorno dopo giorno protagonisti. Fuori il redivivo Barazzutti che non si è neppure qualificato, fuori Pistolesi, l'emorragia di nomi eccellenti continua. Ieri, quarto giorno di gare, sull'agenda degli sconfitti si sono aggiunti i nomi di De Minicis (n. 10 delle classifiche nazionali) e di Claudio Panatta (n. 6). Il più giovane dei fratelli Panatta è uscito di scena per mano dell'ascolano Narducci. Risultato finale 6-3, 6-4. E così si allunga la lista dei depennati nelle tabelle di serie. Il solo Colombo (nella foto), assieme a Cancellotti delle otto teste di serie sono riusciti a far valere il prestigio della loro classifica.

**Novità per l'imposta del 4% sul calcio?**

Novità in vista per quanto riguarda l'imposta sugli spettacoli, sport compreso. Il precedente decreto legge aveva fissato l'aliquota al 4% e doveva essere convertito in legge entro il 5 ottobre. Ora i deputati Usellini (Dc), Bellocchio (Pci), Piro (Ps) e Visco (Sinistra indipendente) hanno proposto un emendamento che porti l'aliquota unica al 9%, il ministro del Turismo e Spettacolo, Franco Carraro, ha avanzato la proposta di mantenere l'aliquota al 4% sul calcio per il campionato in corso e per i mondiali di calcio del 1990, approvando nel contempo (entro marzo '88) un disegno di legge che modifichi integralmente l'imposta ma che dia così il tempo alle società sportive di preparare i bilanci e di fissare i prezzi delle «campagne abbonamento».

**Giochi di Seul, Samaranch vuole incontrare Gorbaciov**

Sono partiti gli inviti ufficiali del Cio ai Comitati olimpici dei 167 paesi, compresa la Corea del Nord, per i Giochi della 24ª Olimpiade, in programma a Seul dal 17 settembre al 2 ottobre 1988. Come è noto non è stata ancora trovata un'intesa con la Corea del Nord, che ambisce a condividere la responsabilità dell'organizzazione dei Giochi. Il presidente del Cio, Samaranch ha inviato una lettera personale al presidente del Comitato della Corea del Nord, nella quale esprime l'augurio di ricevere una risposta positiva alle proposte, proponendo una nuova riunione a Losanna il prossimo 7 ottobre. Samaranch ha poi precisato che «la partecipazione dei paesi socialisti, Urss in testa, non pone problemi ma che vorrebbe incontrare Mikhail Gorbaciov «per discutere il problema nord-coreano».

**L'Urss non parteciperà a gare di F1**

Lo sport automobilistico sovietico sarà in uno stato di «Profondo arretramento per molti anni ancora. Data l'assenza di automobili da corsa, di autodromi e di altri impianti sportivi, l'Urss non potrà partecipare a gare di Formula 1», ha ricordato il presidente del Cio, Samaranch, che ha ricordato che «la partecipazione dei paesi socialisti, Urss in testa, non pone problemi ma che vorrebbe incontrare Mikhail Gorbaciov «per discutere il problema nord-coreano».

GIULIANO ANTONIOLI

## LO SPORT IN TV

**Raidino.** Ore 23,55 Ginnastica ritmica, da Varna campionati del mondo.  
**Raidino.** Ore 13,25 Lo Sport; 16,30 Golf, da Albarella campionati italiani professionisti; 20,15 Lo Sport.  
**Raidino.** Ore 13,30 da Latakia Giochi del Mediterraneo; 14,30 da Firenze campionati italiani di tennis; 17,30 Derby.  
**Italia 1.** Ore 22,55 A tutto campo; 23,40 da Milano basket, Tracer-Barcellona, sintesi Maccabi-Kaunas e Monte Libano-Cibona.  
**Odeon.** Ore 20,30 Forza Italia.  
**Tmc.** Ore 13 Sport News; 13,45 Sportissimo; 14 da Latakia Giochi del Mediterraneo; 19,30 Tmc Sport.

**Vicini**  
«Uno 0-2 difficile da recuperare»

MADRID. Al Bernabeu tra gli invitati c'erano anche numerosi spettatori eccellenti. Tra questi Azzoglio Vicini, responsabile della Nazionale italiana. Il commissario ha avuto parole di comprensione per i campioni d'Italia. «Fuori le squadre inglesi, la trasferta di Madrid è diventata la più difficile di tutte le Coppe. Purtroppo è capitata al Napoli, che secondo me comunque non se l'è cavata male. Certo il due a zero è un risultato difficile da recuperare. Un due a zero sarebbe stato meglio e sarebbe stato anche più giusto, considerando che al Napoli non sono mancate le opportunità per segnare».

Bagni continua a star male con la gamba. Questo suo infortunio non lo preoccupa? «Vediamo cosa accadrà. Certo non potrà andare avanti sempre così. Si spera di trovare la cura adatta». □ Pz.Co.

**Mazzola**  
«Poteva essere una disfatta»

MADRID. Per Sandro Mazzola, tornare al Bernabeu è stato come fare un improvviso salto nel passato. Mercoledì notte ha aiutato il telecronista Pizzul nel commentare la partita. «Su questo campo sono venuto sotto tutte le vesti. Ci sono venuto da giocatore, da dirigente e ora anche da commentatore. Certo che vedendo tutto mi ha fatto una certa impressione. Giocare senza pubblico per il Napoli è stato indubbiamente un vantaggio». Della partita cosa ci dice? «Il Napoli è stato fortunato e sfortunato nello stesso tempo. La sua partita poteva finire anche in una disfatta, nella prima mezz'ora di gioco, poi poteva anche pareggiare nel corso della gara. Se i campioni avessero avuto un tantino di coraggio in più... Non è questione di coraggio. Il Real è forte e non si discute. Poi il suo allenatore ha indovinato la tattica». □ Pz.Co.



Un battibecco tra partenopei e madrileni

**Sarcastici i commenti della stampa locale**  
**In coro gli spagnoli**  
**«Scandaloso Maradona»**

GIULIANO ANTONIOLI

MADRID. Il Napoli ha deluso. Per il suo gioco, troppo difensivo e all'italiana, per i suoi «fallaci», per la grossolanità dei suoi dirigenti presenti in tribuna e per il comportamento dei suoi giocatori negli spogliatoi subito dopo la partita. Ma soprattutto ha deluso la grande vedette: Maradona. Della squadra di casa, a parte la rilevanza data all'assenza del travolgente numero 12 del Santiago Bernabeu, il pubblico, le cose sono andate bene ma ha giocato al di sotto delle aspettative. E si è assai avvertito un altro «silenzio», quello di Hugo Sanchez. Sono queste le note salienti apparse ieri sulla stampa spagnola, che dedica all'incontro Real Madrid-Napoli tutte le prime pagine. Per un duello tra due diverse concezioni di vita o tra diverse latitudini. Dobbiamo insegnare la cavalleria e la lealtà sportiva a chi ci segue ed osserva». La strategia di battaglia sta cambiando. C'è molto più scarto fisico ed uso dell'artiglieria pesante... «Sono le nuove regole del gioco e bisogna prenderne atto. Sovietici e jugoslavi hanno dimostrato che la lunga gittata può diventare un'arma micidiale, quanto al gioco più duro non è che siano aumentate le scorrettezze, è solo che l'evoluzione sostanziale è avvenuta nelle prestazioni fisiche e nei fisici stessi dei contendenti. Seguiamo la stessa evoluzione che avviene

nel Nba dato che il nostro torneo è al secondo posto nel mondo per livello tecnico e spettacolarità. Come è, e come è stata, la vita privata, di un principe ereditario, ora con corona? «Ottima, la vita nel mondo del basket dura da 25 anni e da circa dieci è la mia piena occupazione. La permanenza nel regno Tracer mi ha arricchito come sfera di conoscenze e realizzazioni personali. E poi, il basket è spettacolo, da soddisfazioni e gratificazioni. Pensare solo alla guerra cestistica sarebbe troppo stressante per chiunque, per fortuna che la pallacanestro è anche amicizia, relazioni interpersonali, possibilità di altre distrazioni pur nello stesso ambiente. Quindi nessun rimpianto per il privato, che si prende ampi spazi pur restando all'interno dello stesso orizzonte cestistico».

«La classifica del mondiale piloti, a 5 gare dal termine, parla apertamente a favore del brasiliano Nelson Piquet che, con 14 punti di vantaggio sul connazionale Senna e con 20 sul compagno di scuderia Mansell, può iniziare a fare il ragioniere. Piazzandosi per due volte al secondo posto il pilota della Williams potrebbe infatti avere assicurato il suo terzo titolo iridato. Per sopravanzarlo sia Senna che Mansell dovrebbero infatti centrare quattro vittorie su 5 gare, impresa davvero ardua».

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER GUAGNELI

LISBONA. Il «grande circo» della Formula 1 si trasferisce nella penisola iberica per il doppio appuntamento col Gran premio del Portogallo e di Spagna.

La classifica del mondiale piloti, a 5 gare dal termine, parla apertamente a favore del brasiliano Nelson Piquet che, con 14 punti di vantaggio sul connazionale Senna e con 20 sul compagno di scuderia Mansell, può iniziare a fare il ragioniere. Piazzandosi per due volte al secondo posto il pilota della Williams potrebbe infatti avere assicurato il suo terzo titolo iridato. Per sopravanzarlo sia Senna che Mansell dovrebbero infatti centrare quattro vittorie su 5 gare, impresa davvero ardua».

La novità tecnica più rilevante all'Estoril sarà offerta da Nigel Mansell che monterà per la prima volta sulla sua vettura le sospensioni elettroniche. Visto l'eccellente debutto di questo dispositivo sulla macchina del compagno-riale a Monza, il pilota britannico s'è subito affrettato a provarlo (la scorsa settimana sulla pista di Brands Hatch). I risultati sono stati ottimi quin-

«La classifica del mondiale piloti, a 5 gare dal termine, parla apertamente a favore del brasiliano Nelson Piquet che, con 14 punti di vantaggio sul connazionale Senna e con 20 sul compagno di scuderia Mansell, può iniziare a fare il ragioniere. Piazzandosi per due volte al secondo posto il pilota della Williams potrebbe infatti avere assicurato il suo terzo titolo iridato. Per sopravanzarlo sia Senna che Mansell dovrebbero infatti centrare quattro vittorie su 5 gare, impresa davvero ardua».

**F1. Nel Gp di Portogallo si rinnova la sfida tra Piquet (quasi mondiale) e Mansell**

## Duellanti all'Estoril

Nigel Mansell contro Piquet: è il solito refrain che accompagna dall'inizio di stagione i Gran Premi di automobilismo. Non si dovrebbe sottrarre alla regola anche il doppio appuntamento in terra iberica dove domenica si corre il Gp di Portogallo. A far da terzo incomodo il solito Ayrton Senna, mentre le Ferrari sperano in un acuto che attenui la magra stagione.

Vedremo quindi fra i tre moschettieri quali riuscirà a rifilare la stoccata vincente.

E le Ferrari? Le vetture della scuderia modenese continuano senza grandi sussulti la loro non certo esaltante stagione che nella prima parte è stata totalmente negativa mentre nella seconda ha fatto registrare qualche interessante novità. Il problema, ormai cronico, per le «rosse» rimane quello dell'affidabilità. È vero che il lavoro svolto in questi ultimi mesi da Postlethwaite alla galleria del vento ha fornito confortanti riscontri nell'ambito aerodinamico mentre buone cose sono state fatte anche sul versante dei motori, ma resta tuttavia il fatto che le vetture di Maranello in gara accusano sistematicamente qualche rottura, anche

banale, che il più delle volte impedisce loro l'arrivo al traguardo. Difficile stabilire se questo «gap» potrà essere ripianato di qui alla fine del mondiale. Una vittoria darebbe un briciolo di ossigeno ad un ambiente non certo euforico e lo predisporrebbe meglio al lavoro per il prossimo anno.

Se questo successo non dovesse arrivare (e Williams e Lotus non sembrano disposte a conceder nulla, anzi), si chiuderebbe inesorabilmente in rosso la prima stagione italiana di John Barnard che pur non volendosi riconoscere nella «F1-87» resta pur sempre il massimo responsabile della scuderia e quindi del suo bilancio di fine anno.

Le prove del Gran premio del Portogallo iniziano questa mattina alle 10 (le libere) e alle 13 (le ufficiali).

## BREVISSIME

**Quattro espulsi.** Quattro giocatori ed un dirigente albanese espulsi in Benfica Lisbona-Partizan Tirana (4-0), «andata» di Coppa dei Campioni. Un episodio simile era già accaduto nel 1971. I greci del Panionios incontravano gli ungheresi del Ferencváros nella prima edizione della Coppa Uefa. Quattro giocatori greci vennero espulsi, poi l'intera squadra greca fu sospesa ed esclusa dalla Coppa perché i quattro picchiarono l'arbitro.

**Terrano e Manchester.** Il portiere Giuliano Terrano non sarà ingaggiato dalla squadra della prima divisione inglese, il Manchester United.

**Uisp sul tennis.** La Lega tennis dell'Uisp ha elaborato un documento dove vengono espresse «notevoli preoccupazioni per l'attuale situazione del tennis italiano, caratterizzata da toni aspri e da problemi molto gravi».

**Giro del Lazio.** Oggi a Marino, nei Castelli romani, punzonatura del Giro del Lazio. La 53ª edizione della «classica» sarà il primo vero confronto post-mondiale. Stephen Roche troverà molti degli italiani e degli olandesi battuti a Villach.

Quattro chiacchiere con l'erede di Dan Peterson  
Franco Casalini l'«oggetto misterioso» della Tracer

## Il delfino chiamato a regnare

Franco Casalini 35 anni, è il giovane successore al trono del regno Tracer. Dieci anni di delinato accanto al vecchio sovrano Peterson sono già una discreta garanzia di continuità per una compagine che ha dominato le scene cestistiche in Italia ed in campo europeo negli ultimi tre anni. L'eredità e gli impegni della corona però sono gravosi e densi d'insidie. E le perplessità non mancano.

PIERFRANCESCO PANGALLO

MILANO. Tutti lo aspettano al varco, anche se con diversi propositi. Chi lo vuole vincere in nome di una continuità di allora targata Tracer, chi invece cerca vendetta e lo vuole capro espiatorio di un triennale dominio milanese nel basket. Lui, Franco Casalini, è nell'occhio del ciclone già da quando, prima dell'istate, gli venne affidata la Tracer. Questa la storia. Un re ed il suo fido delfino. Re Dan, «il breve», ebbro di vittorie, accetta la successione dinastica e parte per la crociata berlusconiana. Lo scettro passa di mano, è d'oro ma pesa come il piombo. Una specie di Excalibur, la spada magica, che riconosce solo un unico sovrano. Solo il campione del milanesi ci dirà se il delfino «Franco» è il legittimo erede al trono. Per ora, il brandito resta nell'incertezza. Allora Casalini, a quando l'extrazione della spada per la legittimità sovrana? «Solo al termine della stagione, ovviamente» è la risposta dell'attuale reggente del regno biancorosso che ha asservito il basket nazionale, con frequenti scorribande extraterritoriali, lasciandosi poi sfuggire uno scaramantico «se ci arrivo». Come sovrano

re una maggiore disinvoltura e velocità nella manovra, abbiamo anche nuovi elementi adatti allo scopo (Montecchi ed Aldi) mentre Brown aumenta il nostro potenziale sotto le mura (i camerati per intenderci) «nemiche». Cosa innanzi al tuo predecessore e cosa puoi offrire in più? «Molte cose ma, in primis, l'esperienza, quanto a me forse possiedo un legame più diretto col mio esercito. In questo mi ha aiutato il mio decennale ruolo di delfino del regno Tracer, di filtro ininterrotto tra sovrano e sudditi, di portavoce in entrambe le direzioni. E poi un continuo allenamento nella sala delle armi assieme ai nostri cavalieri». Sai che gli arbitri della contesa, sono scesi a loro volta in guerra: promettono maggiore severità e intolleranza verso gli isterismi dei contendenti e dei loro manovratori ai bordi del campo di battaglia? «Da parte mia spero di mantenere un'adeguata freddezza di comportamento per il bene del basket, che non è una guerra santa, né un duello tra due diverse concezioni di vita o tra diverse latitudini. Dobbiamo insegnare la cavalleria e la lealtà sportiva a chi ci segue ed osserva». La strategia di battaglia sta cambiando. C'è molto più scarto fisico ed uso dell'artiglieria pesante... «Sono le nuove regole del gioco e bisogna prenderne atto. Sovietici e jugoslavi hanno dimostrato che la lunga gittata può diventare un'arma micidiale, quanto al gioco più duro non è che siano aumentate le scorrettezze, è solo che l'evoluzione sostanziale è avvenuta nelle prestazioni fisiche e nei fisici stessi dei contendenti. Seguiamo la stessa evoluzione che avviene



Franco Casalini

**Coppa intercontinentale**  
**Sempre in salita**  
**la strada della Tracer**  
**battuta dal Barcellona**

MILANO. Strada sempre più in salita per la Tracer dopo lo stop imposto dal Barcellona per 102-91 (50-42). Su cammino per la sua prima Coppa intercontinentale si profila il fantasma del Cibona che non dovrebbe aver problemi per il primo posto nell'altro giro. Dopo il vantaggio effimero d'inizio gara (9-2) per gli uomini di Casalini, il Barca prende le misure alla Tracer e si sbruttola clinicamente i punti deboli: precipitazione al tiro ed eccessiva approssimazione difensiva. Sul ritmo di gioco si decide la partita.

Oggi in programma Ferrocarril-Barcellona, Tracer-Washington e Cibona-Kaunas. Non aspettiamoci delle sorprese.